

Foto di Vincent Kessler/Reuters



Il presidente della Commissione europea Jose Manuel Barroso

- **D'accordo** con il presidente Ue, i leader dei principali gruppi politici. È polemica su Cameron
- **Accelerazione** di tutte le misure per favorire lo sviluppo. Nuova chiusura in rosso delle Borse

# Ue, Barroso rilancia: l'unione fiscale non basta servono crescita e lavoro

L'accordo per regole di bilancio più rigide e la creazione di un'unione fiscale «da solo non è sufficiente» a risolvere la crisi. Per Barroso gli Stati membri devono far ripartire la crescita e stimolare l'occupazione.

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

Senza crescita la disciplina di bilancio da sola non ci tirerà fuori

dalla crisi. È questo il messaggio che è stato ribadito ieri nell'aula dell'Europarlamento a Strasburgo dai leader dei principali gruppi politici e dal presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso.

Quanto ai mercati, dopo il tracollo di lunedì ieri hanno tentato inutilmente il rimbalzo registrando una giornata altalenante. Alla fine la seduta si è chiusa in rosso, soprattutto dopo che la cancelliera tedesca Angela Merkel ha precisato che nel

2012 il fondo salva-Stati permanente (Esm) non sarà ampliato, ma resterà fermo ad una dotazione 500 miliardi di euro. Tutte in negativo le piazza finanziarie europee, tranne quella di Londra. A Milano l'indice Ftse Mib ha chiuso con un -0,31% e lo spread in risalita a 464 punti.

Venerdì i capi di Stato e di Governo di 26 Paesi europei, tutti meno la Gran Bretagna, hanno siglato un'intesa per inserire le norme sul rigore dei conti pubblici in un nuovo tratta-

to. Ma, vista la mancanza di unanimità, le capitali dell'Ue hanno scelto di scavalcare regole e istituzioni comunitarie e andare avanti con le riforme con un accordo intergovernativo.

Ieri il veto del Primo ministro britannico David Cameron ha sollevato un polverone di polemiche sia al Parlamento inglese che in quello di Strasburgo. Il leader Partito popolare europeo (Ppe), Joseph Daul, ha chiesto di riconsiderare lo sconto, ottenuto dalla Thatcher nel 1984, che permette a Londra di versare meno fondi nella casse di Bruxelles rispetto agli altri Stati membri. «I soldi dei nostri contribuenti dovrebbero essere usati per altre cose piuttosto che per ricompensare gli atteggiamenti egoistici e nazionalisti», ha detto Daul.

Dai banchi della sinistra una pioggia di critiche si è abbattuta anche sulla sostanza del nuovo trattato. «Abbiamo bisogno di crescita, occupazione e sicurezza sociale», ha detto il leader dei Socialisti e Democratici, Martin Schulz, «abbiamo bisogno di qualcosa di più di una demo-